



L'ok arrivato ieri in Consiglio dei ministri. Il provvedimento attuativo era atteso da tre anni

# Osteopati, profili riconosciuti

## Approvato l'accordo che istituisce la figura professionale

DI MICHELE DAMIANI

**R**iconosciuta la professione di **osteopata**, ovvero il professionista sanitario che svolge interventi di prevenzione e mantenimento della salute attraverso il trattamento osteopatico di disfunzioni somatiche non riconducibili a patologie, nell'ambito dell'apparato scheletrico. Questo professionista dovrà essere in possesso di una laurea triennale universitaria abilitante o di un titolo equipollente, dovrà essere iscritto all'albo professionale e potrà svolgere la sua attività in forma autonoma o in collaborazione con altre figure sanitarie. È quanto prevede il provvedimento approvato ieri in Consiglio dei ministri su proposta del ministro della salute **Roberto Speranza** che recepisce l'accordo raggiunto in Conferenza stato regioni lo scorso 5 novembre con il quale si attua l'articolo 7 della legge Lorenzin (legge 3/2018, che ha riformato il mondo delle profes-

sioni sanitarie), andando appunto a definire il profilo della professione di **osteopata**. Il profilo sarà definito con un decreto del presidente della repubblica «L'Accordo», si legge nella nota diffusa ieri dal Cdm, «descrive l'individuazione della figura e del profilo dell'osteopata, gli ambiti di attività e competenza e il contesto operativo. In particolare, si definisce il campo di intervento del professionista abilitato, si descrivono le attività di valutazione e le modalità operative del trat-

tamento, si individuano le strutture ove si svolge l'attività professionale. Inoltre, si rimandano a un successivo accordo da stipularsi in Conferenza Stato-Regioni la determinazione dei criteri di valutazione dell'esperienza professionale, nonché i criteri per il riconoscimento dell'equipollenza dei titoli pregressi alla istituzione da laurea in **osteopatia**».

L'accordo individua, tra le altre cose, le modalità con cui l'osteopata opera: il professionista sanitario potrà pianificare il trattamento osteopatico, eseguirlo «in sicurezza e nel rispetto della dignità e della sensibilità del paziente e valutarne gli effetti». Inoltre, «al fine di prevenire alterazioni dell'apparato scheletrico, promuove azioni educative verso il soggetto in trattamento, verso la famiglia e verso la collettività, educando il paziente nelle abilità di autogestione dell'organismo».

«È una giornata storica, che gli **osteopati** italiani aspettavano da molto tempo», ha dichiarato **Paola Sciomachen**, presidente del **Roi - Registro degli osteopati** d'Italia. «Questo traguardo, atteso da oltre tre anni, è una grande vittoria per tutta la categoria che non ha mai smesso di lottare nonostante le tante difficoltà. I nostri professionisti hanno dimostrato fiducia e pazienza anche negli ultimi mesi, quando la pandemia ha reso ancora più grave la situazione di limbo normativo che abbiamo vis-

suto e che ora ci auguriamo di aver lasciato definitivamente alle spalle». L'accordo, come detto, attua quanto previsto dall'art. 7, comma 2, della legge 3/2018. Nel testo veniva fissato a tre mesi il termine per l'approvazione del provvedimento, cosa avvenuta invece solo ieri. Inoltre, il testo attua solo una parte del comma; infatti, gli **osteopati** attendono ancora la definizione dell'ordinamento didattico nonché gli eventuali percorsi formativi integrati. «Il dpr, che sancisce l'identità degli **osteopati**», commenta ancora la presidente del **Roi**, «lascia spazio a un tema altrettanto importante, quello della formazione e delle relative equipollenze. Il nostro

auspicio è di poter compiere rapidamente gli ultimi passi del nostro lungo percorso che porterà l'**osteopatia** a ricoprire pienamente il suo ruolo fra le professioni sanitarie». La legge Lorenzin ha, come detto, riformato il mondo delle professioni sanitarie, andando a istituire federazioni professionali prima non esistenti (come quella dei chimici e dei fisici) o andando a definire federazioni e ordini per professioni prima normate diversamente (come gli infermieri). La legge ha poi riconosciuto una serie di profili professionali, tra cui quello degli **osteopati**, rimandando successivi provvedimenti e decreti attuativi la definizione delle regole e delle linee guida da seguire per il definitivo riconoscimento.